

MA XXI

YONA FRIEDMAN

Mobile Architecture • People's Architecture

23 giugno June
29 ottobre October
2017

YONA FRIEDMAN

Mobile Architecture, People's Architecture

“Mobile Architecture: Yona Friedman” è una mostra realizzata nel 2015 alla Power Station of Art di Shanghai e presentata oggi al MAXXI in una nuova veste. Approdato dalla Cina in Italia, il progetto si caratterizza come una finestra sul linguaggio universale di Yona Friedman che, applicato in contesti diversi, si presta a rispondere trasversalmente a esigenze ecologiche, sociali e di sostenibilità, all'interno di una realtà globale, come la nostra. La mostra racconta lo sviluppo della celebre *Architecture Mobile* (Architettura Mobile) teorizzata da Yona Friedman nel corso del 1950 e presentata in occasione del decimo Congresso Internazionale di Architettura Moderna (CIAM X) del 1956 a Dubrovnik.

Attraverso bozzetti, modelli e animazioni, la mostra narra lo sviluppo di questa teoria che indaga sulla natura dell'architettura e sull'identità di chi ne usufruisce da un punto di vista sociologico, psicologico e costruttivo. Parallelamente, attraverso grandi prototipi, esplora il tema dell'improvvisazione, teorizzato da Friedman sin dagli anni Settanta come “possibilità” nel mondo dell'architettura. La mostra presenta quindi il rapporto intenso e conflittuale tra la dimensione utopica del design e la sua possibile realizzazione, attraverso un'approfondita esplorazione del linguaggio, che nella poetica di Friedman sottende e determina l'atto del costruire.

Nella sua versione al MAXXI, la mostra “YONA FRIEDMAN. Mobile Architecture, People's Architecture” (L'Architettura Mobile, l'Architettura delle Persone) si arricchisce di un nuovo sottotitolo, di materiali inediti e disegni originali, ponendo l'accento su alcuni dei temi chiave nella ricerca di Friedman: l'importanza del ruolo educativo nel processo creativo e costruttivo dell'architettura; l'attenzione che l'architetto pone nei confronti di “colui che abita la città” e che può, grazie a semplici istruzioni per la costruzione delle sue *Irregular Structures*, dare vita al proprio habitat; l'uso di materiali poveri e il ruolo del ridisegno e della tecnica del collage come strumenti di pensiero. Il continuo processo di sovrapposizione dei livelli immaginifici di Yona Friedman, che lo hanno reso un'icona degli architetti utopistici del dopoguerra, si rivela qui in una nuova produzione con la realizzazione inedita di visioni dedicate alla città di Roma e allo stesso edificio del MAXXI.

Yona Friedman (Budapest, 1923) è un architetto ungherese, naturalizzato francese. A partire dal 1958, anno di concepimento del suo *Manifesto de l'Architecture Mobile*, formula e si fa promotore dell'idea secondo cui colui che abita un luogo debba esserne l'unico ideatore e che, in quanto tale, abbia la facoltà di apportare modifiche personalizzate, muovendosi all'interno di una struttura reticolare. La sua teoria ebbe una notevole influenza sui gruppi d'avanguardia, come nel caso del Movimento Metabolista giapponese, del gruppo Archigram e di molti altri ancora. Al suo manifesto fecero seguito le pubblicazioni, in Europa, America e Asia, di oltre quaranta libri e centinaia di articoli. I suoi progetti per la *Ville Spaziale* (Città Spaziale), in cui Friedman elabora il concetto di struttura reticolare, furono inizialmente accolti come utopistici, fino a quando la costruzione dell'edificio del Lycée Henri-Bergson ad Angers, frutto dell'“auto-progettazione”, assieme alla realizzazione di altri progetti di più modeste dimensioni, dimostrarono come si trattasse di un'architettura realisticamente realizzabile, di mera condanna a quella *mainstream*.

The “Mobile Architecture: Yona Friedman” exhibition was organised in 2015 at Shanghai's Power Station of Art, and is now hosted by the MAXXI with a new set-up. The project, which was brought to Italy from China, is a window on Yona Friedman's universal language, which, once implemented in different contexts, is suitable for transversally satisfying ecological, social and sustainability needs within a global framework. The exhibition revolves around Yona Friedman's famous *Architecture Mobile* (Mobile Architecture) theory, which was developed in 1950 and presented during the tenth International Congress for Modern Architecture (CIAM X) held in Dubrovnik in 1956. By use of sketches, models and animations, the exhibition shows how this theory, which questions the nature of architecture and the identity of those who avail themselves of it from a sociological, psychological and construction standpoint, was developed. At the same time, by use of large prototypes, it explores the theme of improvisation, theorised by Friedman ever since the 70s as a “possibility” in the world of architecture. Therefore, the exhibition shows the intense, albeit conflictual relationship between the utopian nature of design and its possible realisation through an accurate study of language, which, according to Friedman, underlies and determines the act of building.

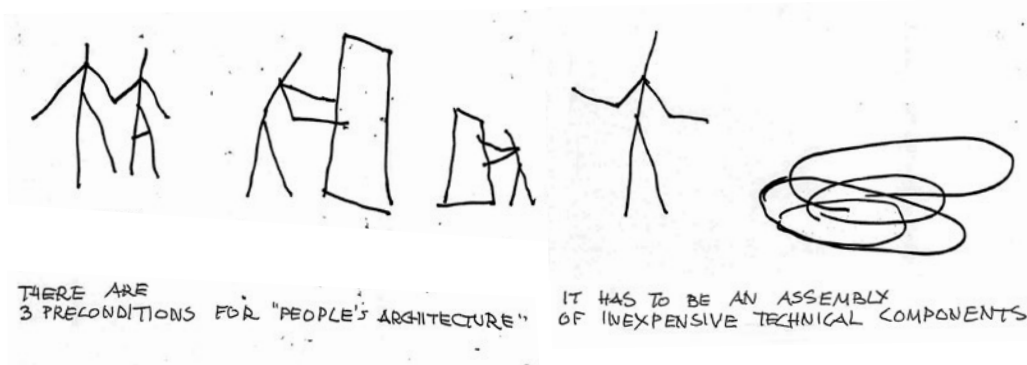
At the MAXXI, the “YONA FRIEDMAN. Mobile Architecture, People's Architecture” exhibition gains a subtitle, as well as unpublished material and original sketches, thereby focusing on some of the key themes of Friedman's research, such as the importance of the educational role in the creative and construction process of architecture; the attention that the architect attaches to “those who inhabit cities”, who can give life to their habitat by use of simple instruments such as the instructions for building his *Irregular Structures*; the use of “poor” materials, and the role of redesign and the collage technique as thinking tools. The constant and overlapping of Yona Friedman's imaginative levels, which have enabled him to become a symbol of the utopian architecture of the after-word period, are presented here with a new production, which includes new, unpublished visions of the city of Rome and the very MAXXI building.

Yona Friedman (Budapest, 1923) is a Hungarian-born French architect. Starting in 1958 with his *Manifesto de l'Architecture Mobile* he has formulated and championed the idea that the inhabitant should be the sole concealer of his own living premises within a spaceframe structure that would allow individual variations. His theory influenced avant-garde groups like the Japanese Metabolists, Archigram and many more. His manifesto was followed by more than forty books and hundreds of articles in Europe, America and Asia. His projects for the *Ville Spaziale* (Spatial Town) concept of space frame architecture were considered utopian, until the building of the “self-planned” Lycée Henri-Bergson in Angers in 1980 and many other smaller projects, showed that he is actually a realist, merely critical of mainstream architecture.

L'ARCHITETTURA MOBILE

L'*Architecture Mobile* (Architettura Mobile) è una teoria che ebbe notevoli ripercussioni sulla pianificazione urbana di fine Novecento e diede vita a una nuova ideologia influenzando fortemente la progettazione successiva, in particolare il Movimento metabolista in Giappone, il gruppo Archigram nel Regno Unito e altri gruppi architettonici sperimentali. Friedman studia come sviluppare una struttura architettonica in grado di rispondere all'eterogeneità del sistema sociale, puntando sull'autoconsapevolezza dei cittadini riguardo alle proprie esigenze spaziali. Da una simile visione, che assegna priorità al fruitore di un oggetto architettonico anziché all'architetto, deriva la necessità di un'architettura *mobile*, facilmente trasportabile, che assecondi le esigenze spaziali dall'abitante. È proprio l'uomo comune, non specializzato, ma protagonista e responsabile, ad avere la libertà di realizzare la propria architettura. La massima applicazione dell'Architettura Mobile sta nella *Ville Spatiale* (Città Spaziale), progetto caratterizzato da forme e strutture potenzialmente modificabili all'infinito.

The *Architecture Mobile* (Mobile Architecture) manifesto largely affected the urban planning of the late Twentieth Century, and gave rise to a new ideology by deeply influencing the architectural planning of more recent experimental groups, especially the Metabolist Movement in Japan, the Archigram group in the United Kingdom and others. Friedman studied how to develop an architectural structure able to respond to the heterogeneity of the social system, namely the awareness citizens are to have of their spatial needs. Such a vision, which attaches the greatest importance to those who use architectural objects instead of architects, leads to the need for an easily movable *mobile* architecture to suit the spatial needs of inhabitants. Indeed, common people, who are at the core of the decision-making process despite not being specialised, have the freedom to make their own architecture come true. The *Ville Spatiale* (Spatial Town), namely a project based on shapes and structures which can allegedly be modified an infinite number of times, is the best implementation of the Mobile Architecture model.



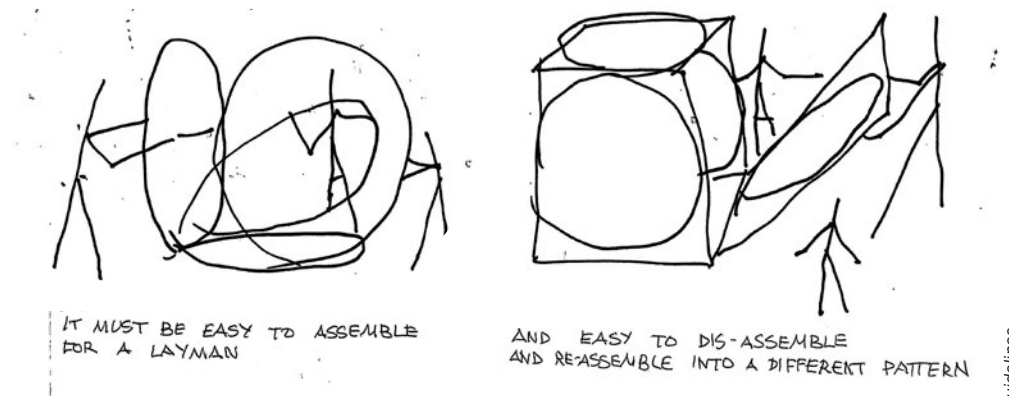
L'ARCHITETTURA DELLE PERSONE
SI FONDA SU TRE REQUISITI

DEVE ESSERE UN ASSEMBLAGGIO
DI COMPONENTI TECNICHE ECONOMICHE

SPACE FRAMES

L'impiego di *Irregular Structures* (Strutture Irregolari) è uno dei principi chiave dell'Architettura Mobile. Basandosi sul ricorso a una configurazione casuale di elementi costruttivi, le Strutture Irregolari sono per loro stessa natura partecipative e possono essere apprese autonomamente, all'insegna della sperimentazione individuale. Il loro scopo è quello di consentire agli utenti di costruire architetture sulla base di semplici istruzioni. Fra le *Irregular Structures* sono annoverabili: GRIBOUILLI: strutture tridimensionali (travature reticolari) composte da cavi di metallo aggrovigliati, la cui elevata stabilità è garantita dai punti di intersezione; CRUMPLED SHEETS: strutture improvvisate il cui principio di base prevede l'utilizzo di una lamina plasmabile da accartocciare secondo una personale esigenza; ROD NET: strutture spaziali reticolari di libera composizione, formata da aste rigide collegate tra loro tramite giunture, che originano spazi fruibili; SPACE CHAINS: strutture composte da cerchi assemblati in molteplici varianti.

The use of *Irregular Structures* is one of the founding ideas of Mobile Architecture. Based on a causal configuration, Irregular Structures are participative by nature, and can be learnt autonomously following a personal experimentation. Their aim is to enable users to construct buildings by following simple instructions. *Irregular Structures* include: GRIBOUILLI (Scribbles) are improvised three-dimensional structures (Space Frames) made from tangled metal wires, the high stability of which is ensured by intersection points; CRUMPLED SHEETS are improvised structures. Their underlying principle includes the use of a mouldable foil which can be crumpled according to personal needs; THE ROD NET is a freely arranged reticular spatial structure composed of rigid rods linked by use of joints, creating a usable space; SPACE CHAINS: structures made up of rings assembled in different ways.



DEVE ESSERE FACILE DA ASSEMBLARE
ANCHE PER UNA PERSONA INESPERTA

E FACILE DA SMONTARE E RIASSEMBLARE,
DANDO FORMA A UN'ETERogeneITÀ DI MODELLI

VILLE SPATIALE

La *Ville Spatiale* (Città Spaziale) è il tema focale nell'opera di Friedman. Il progetto consiste in una griglia elevata contenente i condotti principali e i corridoi aerei (le strade), all'interno della quale sono inserite singole abitazioni regolate da principi che garantiscono riservatezza, luminosità naturale e accessibilità. Il terreno al di sotto della Città Spaziale rimane così praticamente intatto. La Città Spaziale è un'invenzione dallo stile imprevedibile in cui i veri architetti e progettisti sono gli stessi abitanti e fruitori. Per la mostra al MAXXI è stato realizzato un frammento in scala della *Ville Spatiale* che dialoga con disegni e fotomontaggi inediti di Roma e del MAXXI che rappresentano la visualizzazione del metodo dell'architetto.

LA FUCINA DI BOULEVARD GARIBALDI

Al pari di una piccola cella nella Città Spaziale, la casa di Friedman in Boulevard Garibaldi, nel 15° *arrondissement* parigino, è gremita di manoscritti, modelli e materiali raccolti e riutilizzati nel corso del tempo. In mostra sono presenti oltre un centinaio di disegni, fotografie e modelli che tracciano i momenti principali del suo processo creativo: dalla copertina della prima edizione dell'*Architecture Mobile*, passando attraverso visioni della *Ville Spatiale*, ai progetti dei *Rifugi Cilindrici* e alle *Cabine del Sahara*. Un approfondimento in mostra è dedicato al *Museum of Simple Technology*, e all'estrema attualità di uno studio per un campo di rifugiati, di immaginifica portata.

STREET MUSEUM

Nel 2004 Friedman lancia il progetto *Street Museum* (letteralmente, Museo di Strada) che invita i cittadini a esporre oggetti per loro significativi all'interno di una struttura flessibile. Le tipologie dei Musei di Strada variano in funzione del contesto in cui si inseriscono. Lo *Street Museum* al MAXXI presenta oggetti reperiti per mezzo di una *open call* indetta dal museo nel maggio 2017.

The *Ville Spatiale* (Spatial Town) is the core concept of Friedman's work. The project consists in an elevated grid which contains the main ducts and area corridors (streets), inside which single homes following principles that ensure natural light, privacy, and accessibility are inserted. The ground under the Spatial Town stays practically intact. The Spatial Town is an unpredictable invention where the actual architects are its inhabitants and users. For the MAXXI exhibition has been conceived a large-scale model of the *Ville Spatiale* that interacts with unpublished drawings and photomontages by the architect, which depict his vision of Rome and the MAXXI and visually represent his method.

Like a small cell in the Spatial Town, Friedman's house in the 15th *arrondissement* of Paris at the beginning of the 1960s is overwhelmed by manuscripts, models, toys and all kinds of materials collected by himself. The exhibition contains more than hundred drawings, photos and models which map out the main phases of his creative process. From the cover of the first edition of *Architecture Mobile*, through visions of the *Ville Spatiale* up to the *Cylindrical Shelters* and *Cabins for the Sahara* projects. In the exhibition, a detailed study is dedicated to the *Museum of Simple Technology* and an extremely relevant and imaginative refugee camp project.

2004 saw Friedman launch his *Street Museum* project, which invited citizens to display objects of significance to them in a very flexible structure. Street Museum typologies vary in accordance with the context and the *Street Museum* at the MAXXI contains objects collected through an open call organised by the museum in May 2017.

FONDAZIONE MAXXI

Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Presidente / *President*
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione / *Administrative Board*
Caterina Cardona
Patrizia Grieco
Beatrice Trussardi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti / *Board of Auditors*
Claudia Colaiacono
Andrea Parenti
Antonio Venturini

Direttore artistico / *Artistic Director*
Hou Hanru

Segretario generale / *Executive Director*
Pietro Barrera

Direttore / *Director*
DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
Museo nazionale di architettura
Margherita Guccione

Direttore / *Director*
DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Museo nazionale di arte contemporanea
Bartolomeo Pietromarchi

YONA FRIEDMAN.
Mobile Architecture,
People's Architecture

23 giugno – 29 ottobre 2017
23 June – 29 October 2017

a cura di / *curated by*
Gong Yan, Elena Motisi

Progetto allestimento / *Exhibition design*
Valentina Zappatore

Editing dei testi in mostra / *of the exhibition texts*
Eloisa Guarracino

Registrar
Monica Pignatti Morano

Conservazione / *Conservation*
Serena Zuliani

Documentazione fotografica e video / *Photographic and Video Documentation*
Giulia Pedace

Coordinamento illuminotecnico / *Lightings coordination*
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza / *Accessibility and Safety*
Elisabetta Virdia

Reading area
Rosamaria Sepe

Intern Ufficio Curatori / *Curatorial Office*
Giuseppina Giummarra

Progetto grafico / *Graphic design*
Sara Annunziata

Traduzioni / *Translations*
Valentina Moriconi
Matteo Bugiolacchi
Lost in Translations

Produzione video / *Video Production*
Francesco Russomanno
Sottotitoli / *Subtytles*
Smilevisions

Trasporti e guanti bianchi / *Transports and Art handler*
Expotrans Art

Assicurazione / *Insurance*
Willis Towers Watson spa

Cornici / *Frames*
Persia Passepartout

Realizzazione allestimento / *Exhibition set – up*
Handle

Realizzazione strutture in bambù / *Bamboo structures*
Bambuseto

Supporti audio video / *Multimedia suppli*
Manga Coop

Cablaggi / *Wiring*
Sater 4 Show

Produzione grafica / *Graphic production*
GraficaKreativa

Publicazione / *Publication*
About Yona Friedman.
People's Architecture

Coordinamento editoriale / *Editorial Coordination*

Elena Tinacci
Editing
Eloisa Guarracino
Servizio iconografico / *Iconographic Service*
Giulia Pedace
Traduzioni / *Translations*

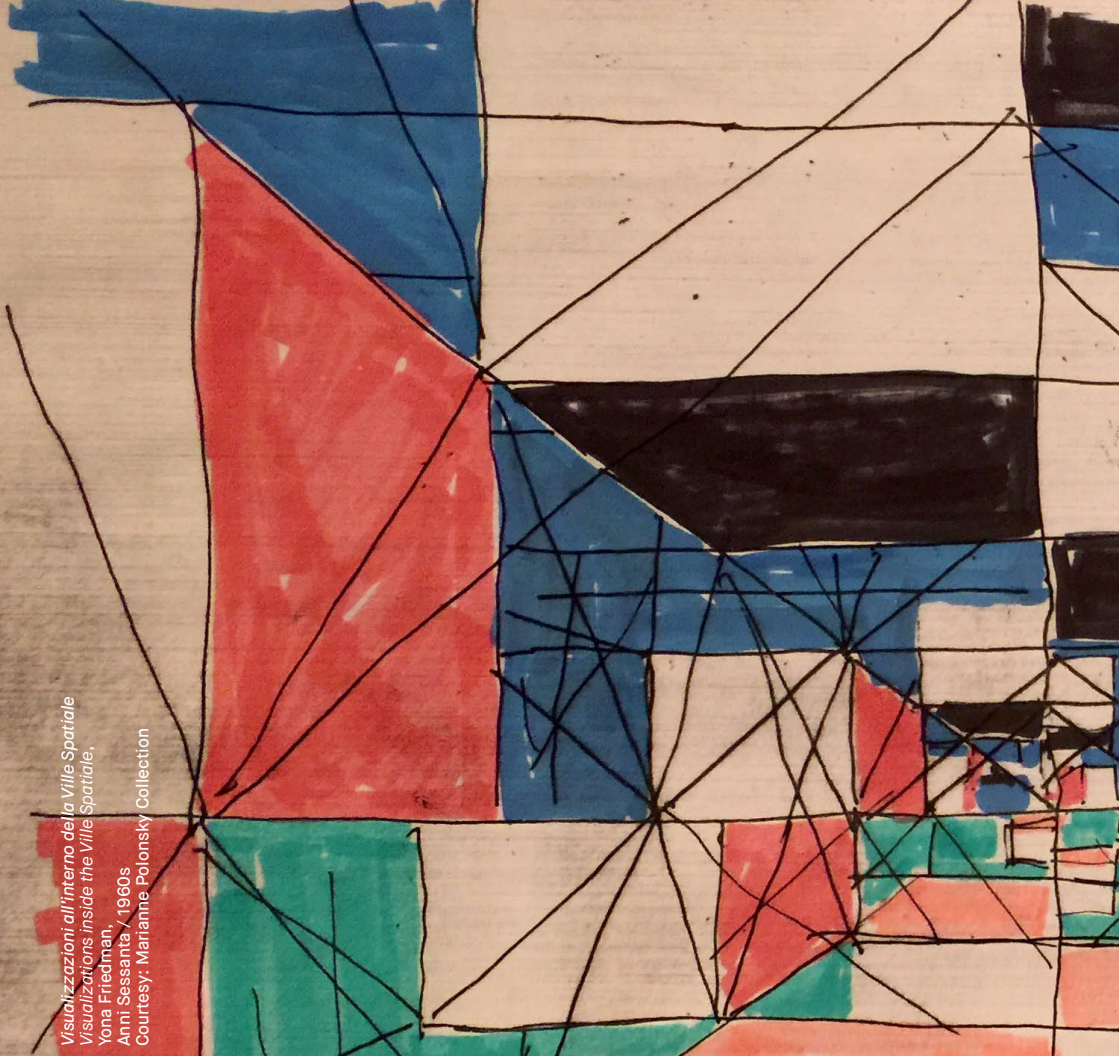
Valentina Moriconi
Matteo Bugiolacchi
Progetto grafico / *Graphic design*
Etaoin Shrdlu Studio

Si ringraziano / *Thanks to:*
Huang Mi
Han Lu
Sylvie Boulanger
Elodie Weiss
Marianne Polonsky
Jean-Baptiste Decavéle

per la realizzazione dei disegni a parete / *for the realization of the drawings on the wall:*
gli studenti / *the students of the*
Accademia delle Belle Arti di Roma
Saba Javidaneh
Andrea Nicoletta
Federica Gaudio

tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dello *Street Museum* / *all the people that contributed in the Street Museum realization*

Organizzata da Power Station of Art, Shanghai e presentata in una nuova veste al MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo / *Organized by Power Station of Art, Shanghai, and shown with a new layout at the MAXXI National Museum of the 21st Century Arts.*



Visualizzazioni all'interno della Ville Spatiale
Visualizations inside the Ville Spatiale,
Yona Friedman,
Anni Sessanta / 1960s
Courtesy: Marianne Polonsky Collection

organizzata da
organized by



partner istituzionale
institutional partner

cnei =

sponsor tecnico
technical sponsor

ERCO

partner
MAXXI Architettura

ALCANTARA®

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - 00196 Roma | www.maxxi.art

soci founding members



enel

